

Area: Linguistico – Umanistica
 Disciplina: letteratura italiana
 Gruppo: Pordenone
 Docente: Annarosa Francescut
 Istituto: I.P. di Brugnera (PN)

Modulo 2

Predisposizione delle attività

PREDISPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ

| | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Numero dei quesiti disponibili: uno • Modalità di scelta degli stessi da parte dei ragazzi: nessuna in quanto il quesito è unico • Ambiente in cui effettuare l'attività e come organizzare gli spazi e i ruoli dei soggetti coinvolti: il lavoro verrà effettuato nell'aula di informatica con la possibilità di far uso anche della biblioteca; la fase 4 si svolgerà invece in classe. | |
| DOCUMENTO CARTACEO DA CONSEGNARE AGLI STUDENTI; ORGANIZZAZIONE E CONTENUTI DELLO STESSO | |
| IL PROBLEMA | <p>Sapresti dire quale tra i cinque testi sotto indicati è un intruso e spiegare il motivo della tua scelta?</p> <p> <input type="checkbox"/> Francesco Petrarca, Canzoniere, I <input type="checkbox"/> Alessandro Manzoni, I promessi sposi, dal capitolo I <input type="checkbox"/> Umberto Saba, Amai, da Canzoniere <input type="checkbox"/> Tito Maccio Plauto, Prologo, da Le tre dracme <input type="checkbox"/> Giovanni Boccaccio, Decameron, VI, 4 </p> |
| Fase 1 individuale 1 ora | Richiesta di un breve rapporto scritto sull'individuazione dell'area problematica, precisazione degli aspetti che costituiscono il problema, proposta di soluzione e relativa procedura. |
| Fase 2 di gruppo 2 ore | Discussione dei progetti individuali, condivisione di un obiettivo e di strategie, organizzazione e divisione del lavoro per realizzare concretamente il progetto; stesura di una relazione/diario di lavoro che riepiloghi il percorso svolto nel lavoro di gruppo. |
| Fase 3 di gruppo 1 ora | Stesura di un rapporto di sintesi ed interpretazione dei risultati e dell'esperienza svolta. |
| | Compilazione di un questionario psicologico a risposte multiple |
| Fase 4 assembleare 2 ore ca. | Discussione sugli aspetti trattati nelle relazioni stese dai singoli studenti, analisi critica delle soluzioni, delle procedure, del vissuto personale sul ruolo di orientamento dell'esperienza e valutazione della propria prestazione; riflessione sui nuclei fondanti emersi dall'esperienza svolta. |

LA PRESENTAZIONE DEL PROBLEMA AGLI STUDENTI

3. Illustrazione del modo in cui si propone di attivare la risonanza cognitiva dello studente con possibili soluzioni alternative o modalità di individuazione delle stesse: cosa mostrare, a cosa accennare, quali strumenti menzionare e come.

Dopo aver presentato agli studenti il lavoro da svolgere e aver consegnato loro i fogli contenenti il quesito e i testi da analizzare (ALLEGATO 1), verranno indicati e presentati loro i materiali da utilizzare nell'attività (ALLEGATO 2); i ragazzi verranno divisi in gruppi (5 da 4 e 1 da 3) prestabiliti dall'insegnante e verranno semplicemente invitati a cercare la soluzione del quesito, prima singolarmente, poi in gruppo; i ragazzi dovranno soprattutto leggere i testi con molta attenzione: solo nel caso in cui si verificasse un consistente disorientamento verranno invitati a ragionare su tutti gli elementi costitutivi, sui generi di appartenenza, sulle epoche di scrittura, sugli autori ecc. spingendoli comunque a fare uso dei materiali forniti per la consultazione che riterranno più utili.

4. Discussione delle soluzioni possibili agli studenti nel contesto e in relazione al problema proposto, indicando gli aspetti epistemici, le valenze metodologiche, i nuclei fondanti che possono emergere per ogni tipo di soluzione.

I testi presentati hanno tutti una caratteristica comune piuttosto evidente: la comunicazione diretta ed esplicita dell'autore/narratore con il lettore/ascoltatore. Questo dovrebbe rendere particolarmente difficile l'individuazione dell'"intruso": i ragazzi dovrebbero ragionare a questo punto sulla differenza tra testo poetico, testo narrativo e testo teatrale, oppure sulle epoche di composizione dei brani (tutte diverse) e sugli autori (che non hanno nulla in comune l'uno con l'altro); un altro aspetto curioso sul quale potrebbero soffermarsi è il titolo *Canzoniere*, comune a Petrarca e Saba (ma anche questo fatto riguarda solo due testi); credo che i ragazzi finirebbero comunque per avvertire il testo teatrale come estraneo, ma a questo punto dovranno motivare la loro scelta. Le motivazioni dovrebbero essere diverse: la diversità del testo teatrale è data dalla maggiore complessità comunicativa e dal maggior numero di elementi e relazioni che entrano in gioco durante una rappresentazione teatrale a differenza della semplice lettura di un testo – anche teatrale – basata unicamente sulla comunicazione autore/narratore – lettore. Nel brano di Plauto (autore che oltretutto scrive in latino, non italiano) sono presenti inoltre dei personaggi particolari che sono delle personificazioni, cioè figure retoriche che creano un effetto del tutto particolare. La discussione, come è evidente non può che riguardare i numerosi aspetti e gli elementi di quello che è il nucleo fondante principale della nostra materia: il testo. Gli alunni verranno quindi invitati a riflettere sul "fare letteratura", che significa fondamentalmente lavorare sul testo letterario, sui suoi generi, sulle sue strutture, sui suoi autori, sulla lingua di cui è costituito e che varia visibilmente nello spazio e nel tempo.

5. Osservazione degli studenti: aspetti da annotare sui comportamenti degli studenti durante le fasi 1 e 2. Eventuali griglie di osservazione.

L'aspetto dell'osservazione si presenta francamente come il più problematico: sarà oggettivamente difficile osservare 23 ragazzi contemporaneamente senza l'aiuto di colleghi, anche perché i ragazzi, teoricamente, dovrebbero essere liberi di spostarsi dall'aula di informatica alla biblioteca (spazio irrinunciabile per "fare letteratura"). Si cercherà di fare il possibile con l'aiuto di griglie preparate preventivamente in modo da fissare quanto meno in anticipo gli aspetti su cui concentrare l'attenzione. Si spera che notizie importanti sulle modalità di lavoro possano emergere anche dagli scritti degli studenti e dal questionario che verrà compilato dai ragazzi al termine della fase 3 (eventualmente a casa).

ALLEGATO 1

**Sapresti dire
quale tra i cinque testi sotto indicati è un intruso
e spiegare il motivo della tua scelta?**

Francesco Petrarca, **Canzoniere, I**
 Alessandro Manzoni, **I promessi sposi**, dal capitolo I
 Umberto Saba, **Amai**, da **Canzoniere**
 Tito Maccio Plauto, **Prologo**, da **Le tre dracme**
 Giovanni Boccaccio, **Decameron**, VI, 4

TESTO N. 1 Francesco Petrarca, **Canzoniere, I**

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
 di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
 in sul mio primo giovanile errore
 quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono
 fra le vane speranze e 'l van dolore,
 ove sia chi per prova intenda amore,
 spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
 favola fui gran tempo, onde sovente
 di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
 e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
 che quanto piace al mondo è breve sogno.

TESTO N. 2 Da: Alessandro Manzoni, **I promessi sposi**, capitolo I

Pensino ora i miei venticinque lettori che impressione dovesse fare sull'animo del poveretto, quello che s'è raccontato. Lo spavento di que' visacci e di quelle parolacce, la minaccia d'un signore noto per non minacciare invano, un sistema di quieto vivere, ch'era costato tant'anni di studio e di pazienza, sconcertato in un punto, e un passo dal quale non si poteva veder come uscirne: tutti questi pensieri ronzavano tumultuariamente nel capo basso di don Abbondio. «Se Renzo si potesse mandare in pace con un bel no, via; ma vorrà delle ragioni; e cosa ho da rispondergli, per amor del cielo? E, e, e, anche costui è una testa: un agnello se nessun lo tocca, ma se uno vuol contraddirgli... ih! E poi, e poi, perduto dietro a quella Lucia, innamorato come... Ragazzacci, che, per non saper che fare, s'innamorano, voglion maritarsi, e non pensano ad altro; non si fanno carico de' travagli in che mettono un povero galantuomo. Oh povero me! vedete se quelle due figuracce dovevan proprio piantarsi sulla mia strada, e prenderla con me! Che c'entro io? Son io che voglio maritarmi? Perché non son andati piuttosto a parlare... Oh vedete un poco: gran destino è il mio, che le cose a proposito mi vengano sempre in mente un momento dopo l'occasione. Se avessi pensato di suggerir loro che andassero a portar la loro imbasciata...»

TESTO N. 3 Umberto Saba, *Amai*, da: *Canzoniere*

Amai trite parole che non uno
 osava. M'incantò la rima fiore
 amore,
 la più antica difficile del mondo.

Amai la verità che giace al fondo,
 quasi un sogno obliato, che il dolore
 riscopre amica. Con paura il cuore
 le si accosta, che più non l'abbandona.

Amo te che mi ascolti e la buona
 carta lasciata al fine del mio gioco.

TESTO N. 4 Tito Maccio Plauto, *Prologo*, da: *Le tre dracme*
PROLOGO

LUSSURIA Seguimi da questa parte, figlia mia, vieni ad assolvere il tuo compito.

MISERIA Ti seguo; ma vorrei sapere quale sarà la nostra meta.

LUSSURIA Eccola qua: è questa casa (*indica la casa di Lesbonico*). Entra subito là dentro. (*Miseria entra nella casa*).

(*Venendo sul palcoscenico, al pubblico*) Ora, per evitare che qualcuno di voi sbagli strada, vi indirizzerò in due parole su quella giusta; a patto che promettiate di fare attenzione. Prima di tutto, dunque, vi dirò chi sono io e chi è quella che se n'è andata là dentro; sempreché mi diate retta. Cominciamo da me: Plauto mi ha messo nome Lussuria; quanto all'altra, ha voluto che fosse mia figlia e l'ha chiamata Miseria. Ascoltate adesso perché l'ho spinta a entrare là dentro. E sturatevi gli orecchi, mentre parlo. In quella casa abita un giovane; egli, col mio aiuto, ha dato fondo ai beni paterni. Allorché mi sono accorta che non gli restava più di che mantenermi, gli ho dato mia figlia, perché passasse la sua vita con lei... Ma quanto al soggetto della commedia, non aspettatevi ch'io ve ne parli. I vecchi che verranno qua, vi chiariranno la cosa. Questa commedia si intitola in greco «Il tesoro»: ne è autore Filemone; Plauto l'ha tradotta in latino, intitolandola «Le tre dracme». Ora egli vi prega di permettere ch'essa porti questo titolo. Questo è quanto. Statevi bene, e ascoltate in silenzio.

TESTO N. 5 Giovanni Boccaccio, *Decameron*, VI, 4

Chichibio, cuoco di Currado Gianfigliuzzi, con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso, e sé campa dalla mala ventura minacciatagli da Currado.

Tacevasi già la Lauretta, e da tutti era stata sommamente commendata la Nonna, quando la reina a Neifile impose che seguitasse; la qual disse:

- Quantunque il pronto ingegno, amoroze donne, spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a' dicatori, la fortuna ancora, alcuna volta aiutatrice de' paurosi, sopra la lor lingua subitamente di quelle pone, che mai ad animo riposato per lo dicator si sarebber sapute trovare; il che io per la mia novella intendo di dimostrarvi.

Currado Gianfigliuzzi sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, ed era viniziano, e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso che cotta grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina; e sentendo l'odor della gru e veggendola, pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia.

Chichibio le rispose cantando e disse: - "Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi". -

Di che donna Brunetta essendo un poco turbata, gli disse: - In fè di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia - ; e in breve le parole furon molte. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede.

Essendo poi davanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene, fece chiamare Chichibio e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru. Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: - Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. -

Currado allora turbato disse: -- Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid'io mai più gru che questa? -

Chichibio seguitò: - Egli è, messer, com'io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder né vivi.

Currado, per amor dei forestieri che seco aveva, non volle dietro alle parole andare, ma disse: - Poi che tu dì di farmelo vedere né vivi, cosa che io mai più non vidi né udii dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro

in sul corpo di Cristo, che, se altramenti sar , che io ti far  conciare in maniera che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio.

Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si lev  e comand  che i cavalli gli fosser menati; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riva della quale sempre soleva in sul far del d  vedersi delle gru, nel men  dicendo: - Tosto vedremo chi avr  iersera mentito, o tu o io. -

Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli convenia pruova della sua bugia, non sappiendo come poterlası fare, cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e da lato si riguardava, e ci  che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piedi.

Ma gi  vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che ad alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un pi  dimoravano, si come quando dormono soglion fare. Per che egli prestamente mostratele a Currado, disse: - Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un pi , se voi riguardate a quelle che col  stanno. -

Currado vedendole disse: - Aspettati, che io ti mosterr  che elle n'hanno due -; e fattosi alquanto pi  a quelle vicino grid : - Ho ho -; per lo qual grido le gru, mandato l'altro pi  gi , tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire. Laonde Currado rivolto a Chichibio disse: - Che ti par, ghiottone? Parti ch'elle n'abbian due? -

Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispose: - Messer s , ma voi non gridaste - ho ho - a quella di iersera; ch  se cos  gridato aveste, ella avrebbe cos  l'altra coscia e l'altro pi  fuor mandata, come hanno fatto queste.

A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convert  in festa e riso, e disse: - Chichibio, tu hai ragione, ben lo dovea fare.

Cos  adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cess  la mala ventura e paceficossi col suo signore.

ALLEGATO 2

ELENCO DEI MATERIALI A DISPOSIZIONE DEGLI STUDENTI

- Collegamento ad Internet
- *Le garzantine. Letteratura*, ed Garzanti
- Schemi relativi agli elementi del testo narrativo, del testo poetico e del testo teatrale
- Un testo di letteratura italiana (es. Guglielmino-Grosser, *Il sistema letterario*, ed. Principato)
- Un testo di letteratura latina (es. Pienazzola, *Autori di Roma antica. Dalle origini all'età di Silla*, ed. Le Monnier)
- Un testo di storia della lingua italiana (es. Marazzini, *La lingua italiana*, ed. Il mulino)
- Un testo di grammatica italiana in uso nell'Istituto*
- Una o più antologie in uso nell'Istituto
- Vocabolari di lingua italiana
- Vocabolario di lingua latina*
- Un testo di linguistica (es. Simone, *Fondamenti di linguistica*, ed. Laterza)*
- Un testo di storia in uso nell'Istituto*
- G. Boccaccio, *Decameron*
- Tito Maccio Plauto, *Le tre dracme*
- F. Petrarca, *Canzoniere*
- A. Manzoni, *I promessi sposi*
- U. Saba, *Canzoniere*

* Alcuni testi sono inseriti come "distrattori"

Indicatori e descrittori

DISCIPLINA: Letteratura italiana

INDICATORI E DESCRITTORI PER IL RILEVAMENTO DELLE FASI 1 – 2 – 3 – 4

| FASE | INDICATORI | DESCRITTORI |
|-------------------|--|--|
| FASE 1 | COME AFFRONTA IL PROBLEMA DELLE FONTI/COME USA LE FONTI | <ul style="list-style-type: none"> • Legge il testo fino in fondo • Si dirige subito verso Internet/verso i testi a disposizione • Si concentra esclusivamente sul testo • Cerca subito informazioni sull'autore • Cerca l'aiuto dell'insegnante/dei compagni • Rifiuta l'attività/non la comprende |
| | COME ANALIZZA I TESTI/ SU COSA BASA LA SUA SCELTA DELLA SOLUZIONE | <ul style="list-style-type: none"> • Si concentra sul significato/messaggio globale del testo • Si concentra anche/solo sulle strutture del testo • Cerca di approfondire il contesto storico |
| FASE 2 | COME INTERAGISCE CON IL GRUPPO | <ul style="list-style-type: none"> • Riporta al gruppo la sua soluzione, ma senza motivarla • Riporta al gruppo la sua soluzione motivandola • Ascolta le soluzioni dei compagni • Contesta le soluzioni dei compagni • Partecipa attivamente alla discussione • Rimane passivo • Disturba l'attività del gruppo |
| FASE 1 | COME RELAZIONA L'ESPERIENZA | <ul style="list-style-type: none"> • Fa uso frequente di annotazioni direttamente sui testi o su un foglio a parte • Preferisce la modalità orale/la riflessione |
| FASE 2 – 3 | COME RELAZIONA L'ESPERIENZA | <ul style="list-style-type: none"> • Partecipa attivamente/passivamente alla stesura del diario di bordo • Evidenzia le fasi del percorso svolto in modo schematico/discorsivo • Evidenzia l'importanza delle strutture/dei contenuti dei testi analizzati • Esprime delle riflessioni sull'attività svolta |
| FASE 4 | NUCLEI FONDANTI | <ul style="list-style-type: none"> • Dimostra di aver percepito all'interno dei testi il rapporto autore/opera/lettore/pubblico • Distingue i diversi generi letterari • Riconosce le diversità diacroniche della lingua • Riconosce l'importanza delle strutture dei testi oltre che dei contenuti • Esprime un giudizio estetico sui testi letti e ne riconosce il carattere letterario e il valore culturale • Percepisce il testo letterario nella sua specificità e come materia fondante della letteratura |